

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del Presidente Manila Tereo. Interviene il Ministro dell'interno, onorevole Sara Buccella

Liceo Economico Sociale "Guglielmo Marconi" Pescara, classe VA

Modifiche al Codice civile in materia di beni comuni e di contenuti del diritto di proprietà.

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, constatato il numero legale dichiarato aperta la seduta. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge dal titolo "Modifiche alla legge 810 del codice civile del 1942, in materia dei beni comuni". Il Relatore ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Ne ha facoltà.

DI STASI, relatore. Signor Presidente Signor Ministro ed Onorevoli Senatori. Si è reso urgente inserire nell'ordinamento giuridico il tema dei "beni comuni". L'idea nasce dall'esigenza di rendere più adeguato il codice civile del 1942 allo sviluppo tecnologico della società che rende superata la definizione di "Bene" e alla necessità di tener conto del depauperamento delle risorse disponibili.

Altra esigenza è quella di superare la dicotomia fra proprietà pubblica e proprietà privata che si è affermata con la modernità ai danni dei beni comuni.

La nozione di bene è più ristretta della nozione fisica poiché soltanto le cose che possono formare oggetto di diritti sono beni; e quindi le cose fuori commercio e in primo luogo le cose comuni a tutti come l'aria, l'acqua marina, rimangono fuori, così come le cose immateriali che devono essere degne di tutela.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritta a parlare la senatrice Piccirilli, ne ha facoltà.

PICCIRILLI. Signor Presidente, Signor Ministro ed onorevoli colleghi, riguardo le modifiche al codice civile in materia di beni comuni e di contenuti del diritto di proprietà, la mia posizione risulta a favore dell'esigenza di rendere più adeguato il codice civile del 1942 allo sviluppo tecnologico della società che rende superata la definizione di "bene" e la necessità di tenere conto del depauperamento delle risorse disponibili. Lo scopo è quello di evitare che importanti servizi di utilità generale siano lasciati al mercato, ma anche potenziare forme di gestione collettiva di questi beni e garantirne un utilizzo virtuoso, fonte di benessere e la rigenerazione per le generazioni future. Altra esigenza è quella di superare la dicotomia fra proprietà pubblica e proprietà privata che si è affermata con la modernità ai danni dei beni comuni. A tal proposito, nell'art 2 si introduce il nuovo istituto di bene comune. Beni ambientali, culturali e sociali necessari per la realizzazione dei diritti fondamentali dell'uomo e quindi dello Stato sociale. Tali beni, devono ritenersi "comuni", prescindendo dal titolo di proprietà e sono funzionali al perseguimento e al soddisfacimento degli interessi della collettività.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il Senatore Onyeka, ne ha facoltà.

ONYEKA. Signor presidente, Signor ministro Onorevoli colleghi approvo le modifiche apportate alla legge 810 del codice civile in quanto ritengo che l'integrazione derivante da tali modifiche sensibilizzerà il popolo nell'appropriazione di responsabilità.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la Senatrice Fedele, ne ha facoltà.

FEDELE. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, mi dichiaro favorevole al disegno di legge in esame, ritengo che i beni ambientali, culturali e sociali necessari per la realizzazione dei diritti fondamentali dell'uomo, debbano ritenersi "comuni", prescindendo dal titolo di proprietà.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il Senatore Borraccino, ne ha facoltà.

BORRACCINO. Signor presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, sono a favore delle modifiche apportate alla legge sui beni comuni in quanto la nozione di bene è più ristretta della nozione fisica di cosa poiché soltanto le cose che possono formare oggetto di diritti sono beni.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la Senatrice Pagnini, ne ha facoltà.

PAGNINI. Signor Presidente, Signor Ministro e onorevoli colleghi, mi dichiaro favorevole alla proposta di legge in esame perché negli ultimi decenni si è proceduto alla svendita quasi totale dei beni pubblici, attraverso le privatizzazioni, le delocalizzazioni e le dimissioni di beni comuni ceduti a prezzo molto basso a singoli privati. Bisogna quindi intervenire a tutela dei beni comuni.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la Senatrice Contreras, ne ha facoltà.

CONTRERAS. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi mi dichiaro favorevole alle modifiche dell'articolo 810 del codice civile in materia dei beni comuni e dei contenuti del diritto di proprietà in quanto credo che bisogna rendere adeguato lo sviluppo tecnologico della società e superare la separazione tra proprietà pubblica e quella privata che si è affermata ai danni dei beni.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Donatelli, ne ha facoltà.

DONATELLI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, da membro dell'opposizione volevo esprimermi riguardo il disegno di legge proposto dalla maggioranza. Mi trovo contrario a questo disegno di legge poiché il demanio è un concetto tutt'altro che obsoleto e contiene già tutti gli elementi innovatori dell'espressione "bene comune" e cioè una proprietà che appartiene al cittadino come membro del popolo sovrano.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la Senatrice Pace, ne ha facoltà.

PACE. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi mi dichiaro favorevole alle modifiche del codice civile in materia di beni comuni e dei contenuti del diritto di proprietà perché ritengo che l'introduzione del bene comune tende ad evitare che importanti servizi di utilità generale siano lasciati al mercato ma anche a potenziare forme di gestione collettiva.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la Senatrice Abrusci, ne ha facoltà.

ABRUSCI. Signor Presidente, Signor Ministro, onorevoli colleghi, mi dichiaro favorevole alle modifiche del codice civile in materia di beni comuni e del diritto di proprietà perché ci troviamo in un periodo in cui ci si scontra per capire a chi spetti la proprietà dell'oro italiano e in cui non passa giorno senza che qualcuno invochi più privatizzazioni e liberalizzazioni, una legge sui beni comuni potrebbe rappresentare un'opportunità da non perdere per difendere quel che resta del patrimonio della Repubblica.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la Senatrice Nardone, ne ha facoltà.

NARDONE. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, sono favorevole in particolar modo alle modifiche apportate alla legge, ritengo che superare la dicotomia fra proprietà pubblica e proprietà privata che si è affermata con la modernità ai danni dei beni comuni sia un'esigenza della comunità.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la Senatrice Cocciola, ne ha facoltà.

COCCIOLA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, mi vedo a favore delle modifiche apportate al disegno di legge in materia di beni comuni, poiché ritengo importante potenziare forme di gestione collettiva da parte dei cittadini.

PRESIDENTE. Dichiaro ora chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare la relatrice Di Stasi per la replica.

DI STASI, relatore. Signor Presidente ed Onorevoli Senatori. Oggi il grave depauperamento delle nostre risorse naturali impone la correzione della relazione uomo-natura. Alcuni geologi ritengono che l'impatto dell'intervento umano caratterizzi un periodo geologico: l'antropocene che ha visto il 60/70 per cento delle terre emerse modificato dall'uomo che ha determinato il sistema terra inquinamento, cambiamenti climatici, aumento demografico, disuguaglianza nella distribuzione del reddito, stile di vita "insostenibile." Per questo occorre sottrarre alla logica dello sfruttamento per il profitto beni e servizi funzionali allo sviluppo dei diritti umani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, onorevole Buccella.

BUCCELLA, *rappresentante del Governo.* Signor Presidente, onorevoli Senatori, il Governo si dichiara favorevole alle modifiche apportate alla legge 810 del Codice Civile in materia di Beni Comuni e di contenuti del diritto di proprietà. Attraverso questa evidenziamo la necessità di tener conto del deterioramento delle risorse comuni superando così scissione fra proprietà pubblica e proprietà privata. Il sopra citato disegno di legge è volto ad ampliare la nozione di bene che non si limiterà più alla sola accezione fisica ma includerà tutte le cose immateriali, fuori dal commercio e comuni a tutti. Il disegno di legge si pone quindi assenniente con le finalità del Governo, ossia quelle di garantire tutela a quei beni che sono ritenuti "comuni" poiché esenti da un titolo di proprietà ed hanno come obiettivo il garantire il soddisfacimento degli interessi della comunità e una conseguente gestione attenta e un uso virtuoso così che anche le future generazioni potranno usufruirne.

PRESIDENTE. Possiamo adesso procedere all'esame degli articoli. Per l'articolo 1 sono stati proposti due emendamenti da parte delle Senatrici Di Federico e Cristiano. Invito la Senatrice Di Federico a presentare il primo emendamento.

DI FEDERICO. Signor presidente, Signor ministro, ed onorevoli colleghi, vorrei proporvi il seguente emendamento: All'articolo 1, dopo il comma 1, inserire il seguente: <<1-bis In base alla natura possono distinguersi beni comuni naturali, artificiali, culturali e sociali >>.

PRESIDENTE. Può esporre il suo emendamento la Senatrice Cristiano, ne ha facoltà.

CRISTIANO. Signor Presidente, Signor Ministro e onorevoli colleghi, vorrei proporvi il seguente emendamento: All'articolo 1, dopo il comma 1, inserire il seguente: < < 2 - bis. "Sono considerati altresì beni comuni quei beni comunali il cui utilizzo collettivo appartiene alla generalità degli abitanti o membri dei comuni o parte di comuni." - Ho presentato questo emendamento in quanto ritengo necessario che siano presenti dei beni che appartengono alla popolazione e non al singolo individuo.

PRESIDENTE. Chiedo il parere della relatrice e del rappresentante del Governo sugli emendamenti.

DI STASI, *relatore.* Parere favorevole.

BUCCELLA, *rappresentante del Governo.* Parere conforme alla relatrice.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1 nel testo emendato.

È approvato.

All'articolo due sono stati proposti due emendamenti. Chiedo alla senatrice Orsini di illustrare l'emendamento da lei proposto.

ORSINI. Onorevoli colleghi, esprimo il mio pieno sostegno al disegno di legge oggetto della discussione che ha lo scopo di rendere la proprietà pubblica maggiormente coerente ai principi fondamentali della nostra carta costituzionale. Vorrei proporvi il seguente emendamento che ha la finalità di tutelare ulteriormente il nostro ordinamento giuridico. Chiedo di modificare l'articolo 2 comma 1, di aggiungere dopo le parole "da parte del proprietario avvenga" le seguenti "in conformità dei principi dell'ordinamento giuridico". Negli articoli del disegno di legge, che apporta modifiche alla legge 810 del codice civile, viene illustrato il concetto di beni comuni e a quali soggetti possono appartenere, a persone giuridiche pubbliche a soggetti privati o a comunità di lavoratori e utenti. Però la pubblica amministrazione è vincolata a verificare che la gestione da parte del proprietario avvenga in conformità dei principi dell'ordinamento giuridico senza contrastare l'utilità sociale o recare danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana e che sia perseguita da parte del proprietario la funzione sociale dei beni a lui appartenenti.

PRESIDENTE. La Senatrice Calista ha facoltà di illustrare il suo emendamento per l'articolo 2.

CALISTA. Signor Presidente, Signor Ministro ed onorevoli colleghi, vorrei proporvi il seguente emendamento all'articolo 2 comma 1 dopo le parole "future generazioni" aggiungere "indipendentemente dalla titolarità del bene".

PRESIDENTE. Chiedo il parere della relatrice e del rappresentante del Governo sugli emendamenti.

DI STASI, relatore. Parere favorevole.

BUCCELLA, rappresentante del Governo. Parere conforme alla relatrice.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2 nel testo emendato.

È approvato.

All'articolo tre sono stati proposti due emendamenti. La Senatrice Di Federico è invitata ad illustrare il suo emendamento per l'articolo 3.

DI FEDERICO. Signor presidente, Signor ministro ed onorevoli colleghi, vorrei proporvi il seguente emendamento: All'art.3, comma 1, aggiungere, in fine, dopo le parole: "al regime proprio del demanio pubblico." le seguenti: "Tali beni rientrano nella disciplina dei beni comuni."

PRESIDENTE. Ha facoltà di illustrare il suo emendamento la Senatrice Matricardi.

MATRICARDI. Signor Presidente, Signor Ministro, onorevoli colleghi, propongo il seguente emendamento: sopprimere, all'articolo 3 comma 1, le parole "lo spettro delle frequenze" in quanto ritengo che, la rete delle Frequenze, debba essere riservata ad enti pubblici per esigenze di natura politica, poiché è importante che sia lo Stato a controllare un mezzo molto potente per l'aggregazione e la conquista del consenso.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3 nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

All'articolo cinque è stato proposto un emendamento. La Senatrice D'Addazio ha facoltà di presentare il suo emendamento per l'articolo 5.

D'ADDAZIO. Signor Presidente, Signor Ministro, onorevoli colleghi, propongo il seguente emendamento: all'articolo 5 comma 1, aggiungere in fine, dopo le parole: "ordinamento giuridico" le seguenti: "e nell'interesse delle generazioni future". Le motivazioni che mi spingono a proporre questo emendamento sono legate alla necessità di avere uno sguardo lontano. È opportuno a tal proposito riprendere il pensiero dell'economista ed ecologista Kenneth Boulding, secondo il quale bisogna imparare a vivere entro i limiti in una maniera sana e prospera. Non si può vivere in modo esponenziale in un mondo finito. Noi siamo natura e non possiamo andare fuori dalla natura, oltre la natura. Dunque, al fine di evitare disastri ambientali e sociali, bisogna dare riconoscimento giuridico e tutela ai beni comuni, rispettando così le future generazioni.

PRESIDENTE. Chiedo il parere della relatrice e del rappresentante del Governo sull'emendamento.

DI STASI, relatore. Parere contrario.

BUCCELLA, rappresentante del Governo. Parere conforme alla relatrice.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5 nel testo emendato.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

DI NICOLANTONIO. Presidente, domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI NICOLANTONIO. A nome del mio gruppo dichiaro il voto favorevole al disegno di legge, poiché ritengo che l'introduzione del bene comune tende a evitare che importanti servizi di utilità generale siano lasciati al mercato, ma anche a potenziare forme di gestione collettiva di questi beni e garantirne così un utilizzo virtuoso, non che la conservazione e la rinascita per le generazioni future. Quindi l'introduzione del bene comune è sicuramente fonte di benessere per tutti e per tutte.

PAPA. Presidente domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE: Ne ha facoltà.

PAPA: Dichiaro a nome del mio gruppo il voto contrario a questo disegno di legge, in quanto la suddetta proposta è estremamente pericolosa, poiché allarga il dominio su residui spazi sociali preservati dai beni pubblici. I beni comuni in questione non sarebbero sotto il controllo di alcun ente né pubblico né privato, ne consegue che se un bene comune venisse ipoteticamente danneggiato, non si saprebbe di quale personalità giuridica abbia la responsabilità del suddetto bene comune.

PRESIDENTE: Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

Il Senato approva il disegno di legge: "Modifiche alla legge 810 del codice civile del 1942, in materia dei beni comuni".

Colleghi, ringrazio voi e soprattutto il relatore, per l'impegno e la collaborazione profusi nel corso dell'esame del disegno di legge.

La seduta è tolta.